FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromedi.org

MED news

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

Redazione: 80133 Napoli – Via Depretis, 130

Anno XVII – n. 6 – 12 marzo 2012

FONDAZIONE MEDITERRANEO
MAISON DE LA PAIX
euromedi.org

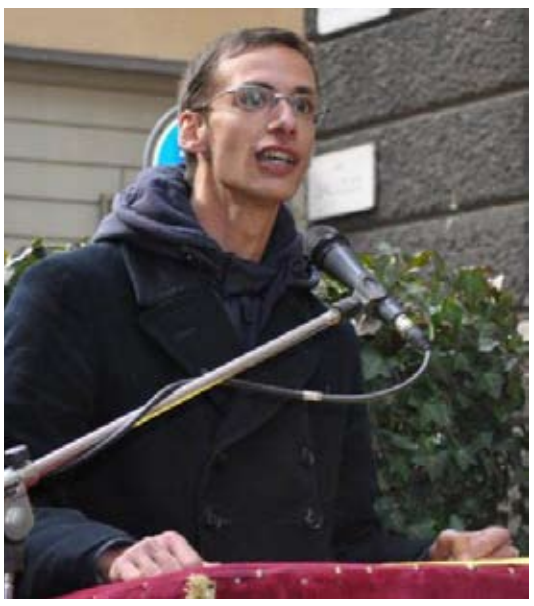
La Città di Torino dedica una targa a Mario Molinari

Autorità ed amici celebrano lo scultore del colore

La Città di Torino onora lo scultore **Mario Molinari** – autore del "**Totem della Pace**" che la Fondazione Mediterraneo sta diffondendo in tutto il mondo – con una targa apposta sulla casa dove visse e creò. Solenne e commovente la cerimonia, in presenza delle autorità cittadine, del corpo diplomatico e dei rappresentanti dei Paesi del mondo in cui sono presenti le sue opere.

Tra i partecipanti il console generale del Marocco **Nourredine Radhi**, don **Luigi Ciotti** e tanti amici che hanno conosciuto e stimato il grande "Scultore del Colore". Tra i tanti messaggi pervenuti, quello del Sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**.

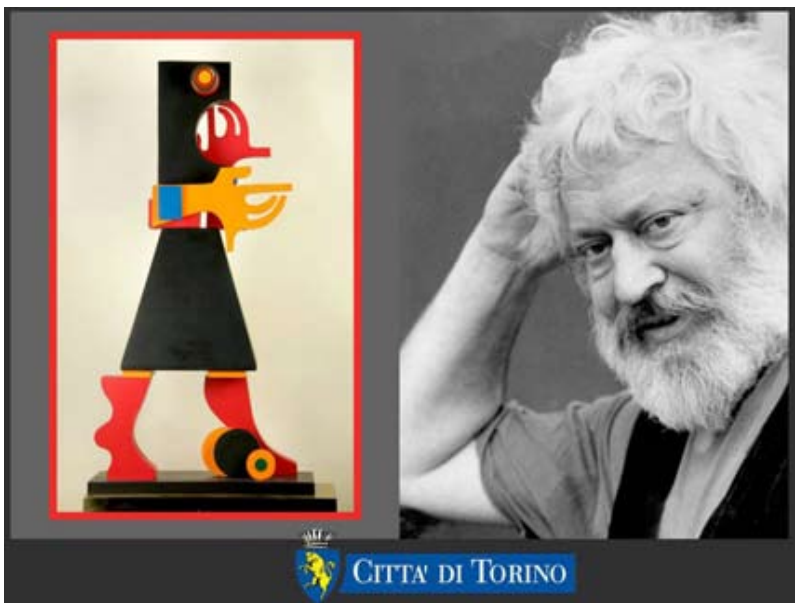
Il presidente **Michele Capasso** ha commemorato l'amico e l'artista, definendolo "**Potente dell'Amore**".



L'intervento di Jacopo Molinari

L'intervento di Michele Capasso

L'intervento di Maurizio Braccialarghe



L'intervento di Giovanni Maria Ferraris

La cerimonia di scoprimento della targa

L'intervento di Martio Cornelio Levi

Luigi Ciotti con Pia Molinari alla cerimonia del 9 marzo 2012

Luigi Ciotti con Michele Capasso

Mario Molinari nel ricordo di Don Luigi Ciotti

La circostanza che mi ha portato ad incontrare Mario risale circa a trenta anni fa. Eravamo stati invitati entrambi alla prima visione di un film sulla droga a Torino ed il prodotto di quell'impresa cinematografica apparve immediatamente come squallido e viziato da "sguardi" più indirizzati a criminalizzare che non a capire un fenomeno in grande crescita e trasformazione. Mario – com'era nel suo stile – fu schietto nel presentare le sue critiche; le argomentò con lucidità e serenità, ma anche con quella passione e grinta che più tardi ho imparato a conoscere e ad apprezzare. Perché Mario era così: non aveva bisogno di interpreti per essere capito, non girava attorno al messaggio che intendeva comunicare. La sua parola (e il suo pensiero) ti raggiungeva in pieno petto per portarti, con lui, a sviscerare argomenti o ragioni che subito non era facile intravedere, ma che diventavano, accompagnati dal suo procedere, sempre più nitidi, più evidenti.

Mario non cercava di convincerti. Ti parlava semplicemente. Ma con una forza e una passione tale che convinceva senza mai stravincere. Anche il suo modo di vivere l'arte rispecchia queste caratteristiche. Ha tentato, in tanti modi e con un crescendo che registra il suo cammino interiore, di dare forma alla giustizia e di schierarsi dalla parte degli ultimi, degli oppressi e di coloro che sono troppo spesso in fonda alla fila.

Per usare un'espressione che appartiene al suo linguaggio artistico: Mario ha "saldato" ciò che in tanti lavoravano per tenere diviso; ha unito ciò che era pensato, vissuto e sfruttato come "pezzi", ma che hanno valore solo se incollati gli uni agli altri.

Non a caso ha proposto anche questo tipo di linguaggio: per ricordare che l'arte non è un lusso o un capriccio distante dalla realtà, ma una fedele ricostruzione di ciò che siamo e delle strade che percorriamo.

Mario, da questo punto di vista, non ha fatto sconti a nessuno. Ha semplicemente messo cuore e anima nel suo lavoro e da quel profondo vissuto – fatto spesso di ingiustizia, di sfruttamento e di violazione dei diritti – ha saputo far emergere ciò che altri non riuscivano a scorgere: un prepotente bisogno di cambiamento vissuto all'insegna di quella fame e sete di giustizia che ha segnato l'intera sua vita. In questo l'artista è grande: perché sa dare forma al grido di dolore dell'uomo fino a trasformarlo in "parola".

Mario – se così posso esprimermi – ha fatto anche di più: il grido non lo ha solo rappresentato, lo ha anche colorato affidando alle tinte vivaci che caratterizzano tante sua opere il desiderio di speranza senza il quale la vita perde senso e significato. Detto con altre parole: scolpire la giustizia non è sufficiente per Mario; se questa non è dipinta con i colori della vita, può apparire come una fredda utopia che rende amara l'esistenza per il solo fatto di conoscere quanto non è possibile raggiungere.

Mario non si limita ad indicare quanto ancora non c'è, ma si pone alla ricerca del sentiero che può avvicinare alla meta di una società migliore con la forza – infantile e sconvolgente – della denuncia, della rabbia e del gioco. Non siamo abituati a tenere insieme queste tre dimensioni del vivere, ma per Mario sono così intrecciate l'una all'altra che è impossibile separarle.

La rabbia, chi lo ha conosciuto sa a quanto mi riferisco, c'è ed è anche visibile. Mario è uno che sa arrabbiarsi e che non si lascia addomesticare a buon mercato. Con la rabbia convive e non vuole che nessuno gliela anestetizzi, ma il vero senso di questo "aggredire il mondo" è la forza della denuncia.

Senza denuncia si diventa complici delle ingiustizie, ci grida Mario. La vita non ha senso quando è spesa unicamente per difendere le proprie sicurezze. Per lui le sofferenze degli altri sono le nostre insicurezze ed è per contrastare queste che ha senso stare al mondo. Il "gioco", in questa prospettiva, spiazza e propone alla rabbia e alla denuncia la forza di un linguaggio inedito: capace di scalfire la superficie delle nostre indifferenze per portarci sul terreno di un' esistenza liberata dalla mediocrità delle troppe paure e meschinità che spesso imbavagliano la nostra vita.

In occasione della Pasqua del 1997 ha voluto farmi dono di una sua opera. Oggi è collocata tra i corridoi del gruppo Abele, su una parete che incontra volti e storie di sofferenze quotidianamente.

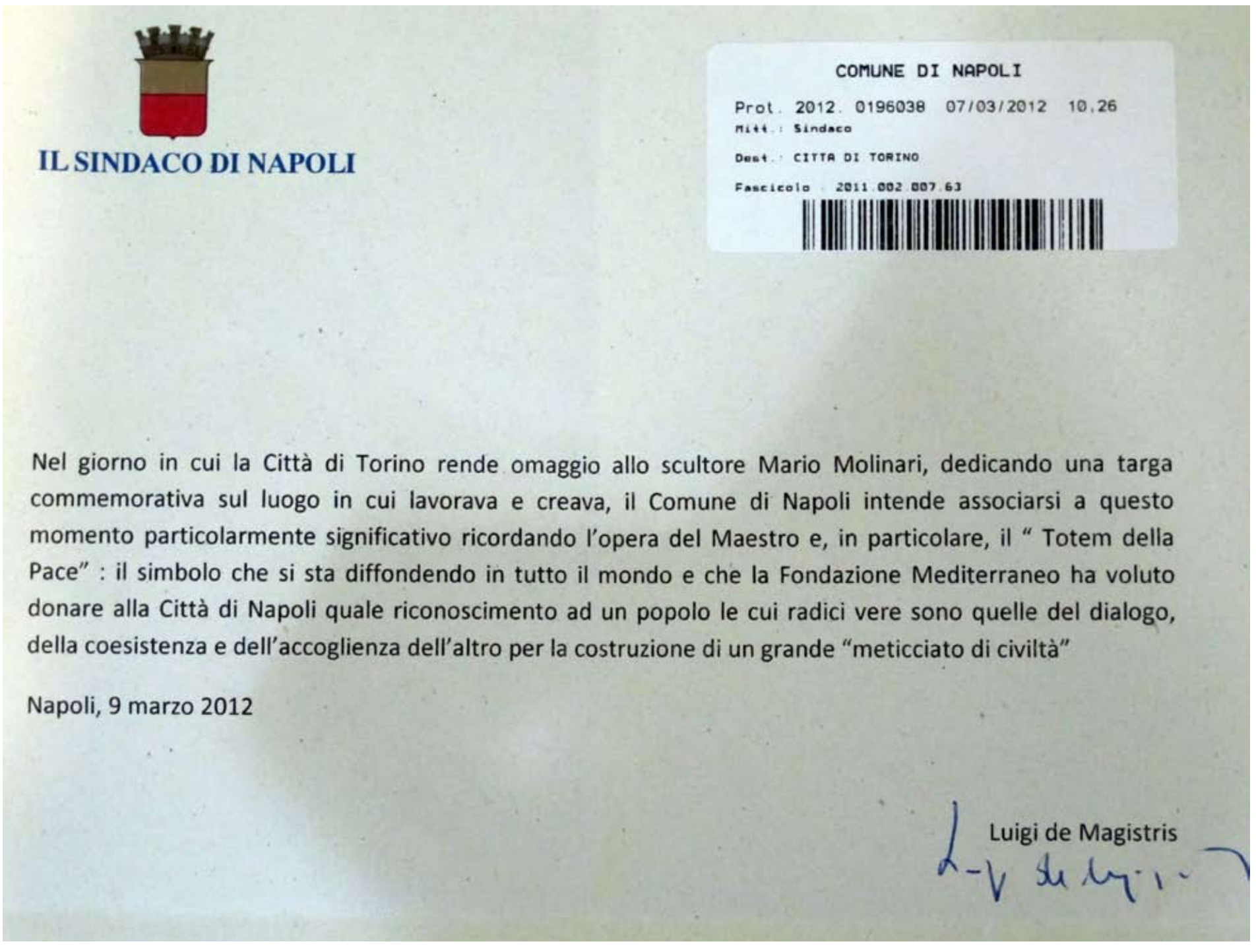
Il suo titolo è semplicemente sconvolgente: "Bacio distratto". Un "bacio" affidato a quanti cercano speranza; un "bacio" dato a quanti sono stati privati di affetto e di attenzioni; un "bacio" perché la vita continui a pulsare e ad avanzare oltre la rabbia, la denuncia e la disperazione.

Un "bacio" che avverto come una sua grande e generosa – perché Mario era davvero generoso – benedizione e che oggi credo doveroso ricambiare alla sua persona, a Pia – sua preziosa, discreta e sempre presente compagna – e alla sua opera.

Con molto affetto e riconoscenza
Luigi Ciotti
Dal libro *Nostro Mare Nostro*,
DLibri, pagg. 478-480

Studenti della scuola d'Oulx visitano la Casa-Museo in occasione dello scoprimento della targa

Amici e familiari ricordano Mario Molinari



IL SINDACO DI NAPOLI

COMUNE DI NAPOLI
Prot. 2012. 0196038 07/03/2012 10.26
Mitt.: Sindaco
Dest.: CITTA DI TORINO
Fascicolo 2011.002.007.63

Nel giorno in cui la Città di Torino rende omaggio allo scultore Mario Molinari, dedicando una targa commemorativa sul luogo in cui lavorava e creava, il Comune di Napoli intende associarsi a questo momento particolarmente significativo ricordando l'opera del Maestro e, in particolare, il " Totem della Pace" : il simbolo che si sta diffondendo in tutto il mondo e che la Fondazione Mediterraneo ha voluto donare alla Città di Napoli quale riconoscimento ad un popolo le cui radici vere sono quelle del dialogo, della coesistenza e dell'accoglienza dell'altro per la costruzione di un grande "meticciato di civiltà"

Napoli, 9 marzo 2012

Luigi de Magistris

La lettera del sindaco di Napoli Luigi de Magistris

La targa che non c'era

Elena Lisa

Torino stupisce per due cose: il grande numero di personaggi che, nei secoli, l'hanno abitata, e la mancanza di iscrizioni che ne testimoniano il passaggio. Pensiamo a via Bava, la strada in cui scrisse le sue canzoni Fred Buscaglione. Pensiamo a via Porta Palatina, dove Jean-Jacques Rousseau abiurò il calvinismo, si convertì al cattolicesimo e conobbe procaci cortigiane. Pensiamo a via XX Settembre dove Pietro Gobetti, ragazzino senza paura, venne aggredito da una squadraccia fascista. Strafelici, invece, di non dovere più pensare a via Saluzzo dove abitò e lavorò per anni lo scultore Mario Molinari. Il prossimo 9 marzo il sindaco Fassino scoprirà una targa in suo onore. La strada sarà chiusa, verrà cantato l'inno di Mameli, i parenti ricorderanno il marito, il padre di famiglia, il fondatore dei surrealisti Surfanta e il pioniere di «Luci d'Artista». «Avrebbe potuto vivere a Roma - ricorda il figlio Jacopo - ma lui scelse di restare qui. Era un passo avanti a tutti, parlava di Torino come di un posto frizzante, pieno di idee prima ancora che lo diventasse veramente. O meglio prima che anche noi fossimo capaci di rendercene conto».

Il programma

Autorità, signore e signori, benvenuti alla cerimonia per lo scoprimento di una targa a ricordo dello scultore del colore **Mario Molinari**.

È presente il gonfalone della Città di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

È presente il gonfalone della Provincia di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La parola al Presidente del Consiglio Comunale e Presidente della Commissione Toponomastica, **Giovanni Maria Ferraris**.

La parola al Presidente della Circoscrizione 8, **Mario Cornelio Levi**.

La parola al figlio di Mario Molinari, **Jacopo Molinari**.

La parola a **Angelo Sampieri**.

La parola a **Michele Capasso**, Presidente della Fondazione Mediterraneo.

La parola all'Assessore alla Cultura **Maurizio Braccialarghe**.

La prima parte della cerimonia è terminata. invitiamo le autorità e la famiglia a seguire i gonfaloni presso la targa, per la cerimonia di scoprimento.

Il Presidente del Consiglio Comunale **Giovanni Maria Ferraris** e i parenti di Mario Molinari scoprono ora la targa.
(*Inno nazionale*)

Fine della cerimonia

SAN SALVARIO

Una targa ricorda lo scultore dei colori

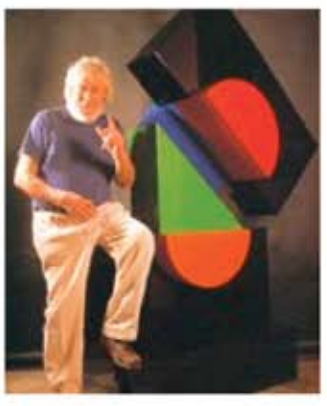
Una targa in via Saluzzo 56, dove visse circondato dai colori della sua arte e del suo quartiere: l'artista Mario Molinari è stato ricordato ieri in una cerimonia, presenti la moglie e i figli. Omaggio commosso allo «scultore del colore», che espose le sue opere nelle gallerie più importanti al mondo, ma che le portò anche nelle piazze, convinto della necessità dell'incontro diretto con il pubblico. [P. ITA.]

"Forse è la temperie stessa di Torino - quella temperie che promana da una disposizione urbanistica rigorosamente geometrica, calcolata intersecazione di strade e viali, interrotta dal raccolto silenzio delle piazze, la quale, per contrapposto, esalta un'architettura formulata sulle cadenze del barocco, del neogotico e del liberty - a fare della città una matrice dell'arte surreale e fantastica".

cittAgorà on line: www.cittagora.it

Periodico del Consiglio comunale di Torino

Città di Torino



Targa commemorativa

a ricordo di

MARIO MOLINARI

Torino, 9 marzo 2012

Mario Molinari

(Cuneo, Torino, 9/3/1930 - Torino, 27/11/2000)
Scultore del Colore

Allievo per il disegno del Maestro Raffaele Pontecorvo, ha iniziato la propria carriera artistica di scultore esponendo alla Galleria Gian Ferrari di Milano ed alla Wolford Gallery di New York. È stato uno dei fondatori del gruppo surrealista Surfanta (corrente artistica formata da un gruppo di torinesi). E' stato un pioniere di "Luci d'Artista", uomo eclettico e dalle multiedriche espressioni.

Nella sua ricerca artistica infatti è rilevante la costante metamorfosi nei materiali, nella forma e nel pensiero. Dagli anni Ottanta si è dedicato soprattutto a far sì che l'arte fosse fruibile a tutti, portando la scultura in spazi pubblici in mezzo alla gente, in vari paesi del mondo. Nel suo percorso, sia artistico che privato, il colore è l'elemento prioritario della propria filosofia di vita.

Molinari costituisce per se stesso ed attraverso la sua opera una testimonianza esemplare dell'ambiguità del suo e del nostro tempo.

È stato un artista poliedrico che ha fatto coesistere nello stesso oggetto situazioni che sono fondamentalmente opposte e contraddittorie.

Città di Torino

Il Sindaco
Piero Fassino,
il Presidente del Consiglio comunale
Giovanni Maria Ferraris
sono lieti di invitare la S.V.
alla cerimonia per lo scoprimento
di una targa a ricordo di

Mario Molinari

Venerdì 9 marzo 2012
alle ore 11

sita sulla facciata
dello stabile di via Saluzzo n. 56, Torino,
sede dello studio e dell'abitazione dell'artista.

R.S.V.P.
Tel. 011/4424012-3384-2547 – fax 011/4423277
e-mail: iniziative.istituzionali@comune.torino.it